

euni dubbi o piuttosto calunnie dell'autore dello *Squittinio*. Con una lettera, che pure ho in copia, il Franceschini in data 30 gennaio 1644 interessava il cavaliere fra Ciro di Pers a presentare al doge Francesco Erizzo tale sua narrazione, cui aveva intenzione di dedicarne la stampa, che non fu mai eseguita. Il Franceschini morì del 19 luglio 1650 nell'età d'anni 36.

Altri libri uscirono, dopo quanto ho scritto ne' citati luoghi, intorno al nostro Tiepolo. Per esempio — Pompeo Litta. Famiglia Tiepolo ov' è riportato l'intaglio della colonna d'infamia — La Congiura di Bajamonte Tiepolo in Venezia, dramma storico di Don F. Martinez de la Rosa tradotto dallo Spagnuolo da F. Sanseverino. Milano. Chiusi 1844. 8. — Vita di Bajamonte Tiepolo. (sta a p. 47 del libro Vite d'illustri italiani descritte da Francesco Benedetti tratte dall'autografo corretto e supplito per E. Audin de Rians. Lion. 1843. 8. Libreria Cormon e Blanc — Canti pel Popolo Veneziano di Jacopo Vincenzo Foscarini detto el barcariol illustrati con note da Giulio Puliti. Venezia. Gaspari 1844. 8. a p. 328 e seg. si tesse un articolo sulla congiura Quirino - Tiepolo. Non fu però esattamente riportata la epigrafe che leggevasi sulla colonna: veggasi ivi a p. 349 e confrontisi con la pagina 38 e 39 del mio volume III. e coll' incisione in rame da me aggiunta. — Giulio Le Comte (Venezia ec. Prima versione italiana. Venezia. Tip. Ceccini e Compagni. 1844. 8. vo a p. 77, 78, 79 ove della Piazza di S. Marco) parla di Bajamonte — Pietro Pasini Professore. (Fasti Veneziani illustrati. Venezia. Fontana. 1841. fol. nella illustrazione trentesima, con analogo intaglio in rame) — Fabio cav. Mutinelli (Annali Urbani. Venezia. Merlo. 1844. pag. 149-155). — Storia della casa e bottega in Venezia di ragione della Grazia del Morter e cenni sulla congiura di Boemondo Tiepolo. Venezia. Milesi. 1842. in 4. con una litografia rappresentante Giustina Rossi Veneziana che lascia cadere un mortajo che colpisce mortalmente l'Alfiere di Bajamonte Tiepolo. Il motivo di quest'opuscolo anonimo, ma che fu esteso dal ch. ingenero Giovanni Gasoni,

è, che essendo passata nel 1841 in proprietà della Ditta *Fivante Elia di Moisè Consorzi* la casa suddetta, della quale ho parlato nel Vol. III. a pag. 30 e 31, la Ditta rifabbricolla in assai miglior forma, e per memoria del fatto volle in bassorilievo di pietra effigiare la vecchia *Giustina Rossi*. Lo scultore si fu Pietro Lorandini allievo della nostra Accademia. Sotto il bassorilievo stesso si pose l'epigrafe ADDI XV GIVGNO MCCCX. — Finalmente nel sito ove sorgeva la colonna d'infamia di Boemondo, cioè presso l'angolo dietro la Chiesa di Sant' Agostino in vicinanza al Capitello si pose nel 6 dicembre di quell'anno 1841 una piccola lapide con queste sigle da me dettate LOC. COL. | BAL. THE. | MCCCX. — Noteremo eziandio che lo stendardo o bandiera la quale solevasi espose nel di di S. Vito fuori di una finestra della detta Casa di Giustina Rossi, della qual bandiera ho detto a p. 628, è stata nell'anno scorso 1844 venduta dal negoziante Antonio Sanquirico al signore Domenico Zoppetti, raccoglitore indefesso di cose patrie. Questo vessillo non è già l'antichissimo, ma quello rifatto sotto il doge Alvise Pisani (a 1735 - 1741); nè cade dubbio sulla sua autenticità, il che vuolsi notare per ragioni note a più d'uno.

Vol. III. p. 42, 43.

Ho detto che Aldo Romano nel 17 ottobre 1501 (errore di stampa invece di 1502) ebbe il privilegio di usare esclusivamente de' caratteri cancellareschi o corsivi da lui trovati; e lo dissi sull'autorità del Sanuto. Ora essendo stata pubblicata dal chiarissimo Michelangelo Gualandi editore delle *Memorie Originali di Belle Arti*. (Bologna 1841. Serie II. pag. 160, 161) la supplica di Aldo al Doge per ottenere il detto privilegio, credo di dovere qui riprodurla per alcuni motivi: primo, perchè corrobora quanto aveva io detto, secondo perchè il suo contesto è interessante, terzo perchè avendo letto l'originale nella *Filza del Pregadi anno 1502, 17 ottobre pag. 112*, posso darla più corretta di quella che abbiamo nella stampa di Bologna: „

MCCCCC secundo de mense octobris (1).

1) Nella stampa di Bologna è detto invece MCCCCC die secundo; cosicchè pare che l'epoca sia 1500, 2 ottobre.